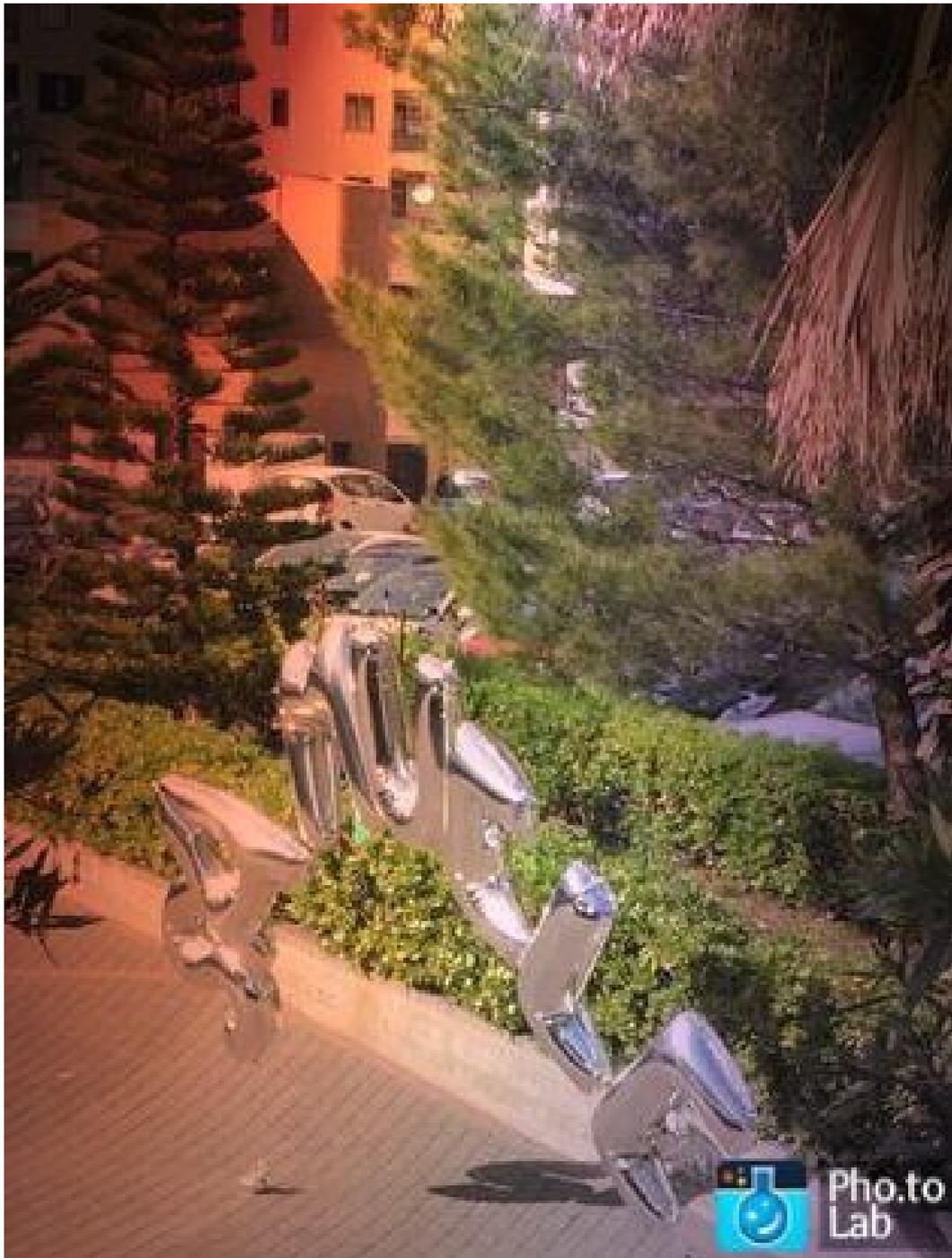


OMELIA PER LE ESEQUIE

DI SAMUELE NICOLETTA

07.05.2015



Carissimi,

ancora una volta ci ritroviamo insieme a vivere, soffrendo, un momento così difficile da accettare. Nel giro di otto giorni, nella nostra comunità, ci siamo incontrati a piangere e pregare per Ilaria (22 anni), e, ora per Samuele (16 anni).

Siamo nel dolore, e non potrebbe essere diversamente per la morte di Samuele, giovane fratello di fede, figlio di questa comunità, solare, pieno di altruismo, non si è mai arreso anche se ha avuto una vita fin dalla sua nascita piena di sofferenze.

Sappiamo che le parole non possono esprimere veramente quello che sentiamo. E' difficile capire che si possa morire così giovane a 16 anni, e che una vita sia improvvisamente interrotta mentre incominciava a manifestare tutta la sua bellezza. Ci riesce difficile capire che fisicamente non sarà con noi, che non giocheremo e scherzeremo più insieme. Eppure, se l'aveste visto morto! Un sorriso così bello, la serenità che traspariva dal suo volto! Sembra assurdo quanto sto per dire: un ragazzo felice! Già, felice di aver raggiunto il suo obiettivo: libero di correre, giocare a calcio; libero di testimoniare la forza e la bellezza della vita; libero e felice di stare per sempre con quel Dio di Gesù Cristo nel quale ha sempre creduto e del quale si è sempre nutrito e fidato.

Lo dico a voi ragazzi, cresciuti all'ombra di questo campanile con Samuele; lo dico a voi tutti, comunità, unita in preghiera, sofferente e piangente ma piena di speranza nel Dio della vita: Samuele, appena morto, ha incominciato (non come nei films) a correre gioioso e felice nei nostri giardini, nell'Oratorio, attorno e dentro la chiesa. Lo credo fermamente: quel sorriso unico e irripetibile non mi fa pensare altro: come diceva lui, ha sfondato! Sì, ha sfondato, in Gesù Maestro e Signore, il muro che tiene divisa la vita terrena da quella celeste. E' nato per sempre alla Vita eterna.

Ci sentiamo vicini alla mamma Rita, al papà Leopoldo, alla sorella Katia, al fratellone Gaetano, ai nipoti, a tutti i parenti ed amici.

Dirvi grazie è veramente poca cosa! Fate parte di questa grande famiglia di S. Paolo; ci appartenete e noi vi apparteniamo. Ci siamo stretti a voi con tutte le nostre forze aggrappandoci alla croce gloriosa di Gesù per non perdere la speranza. Abbiamo pregato prima, durante i momenti difficili, e soprattutto dopo la dipartita di Samuele. La veglia di preghiera dell'altra sera è stato un evento che rimarrà nella storia di questa parrocchia. Mi è stato detto di una chiesa stracolma, di un silenzio impressionante, di tantissimi giovani. Qualcuno mi ha scritto: è stato un miracolo d'amore!

Grazie Rita, Leopoldo perché insieme ai vostri figli, Gaetano e Katia, dal momento del decesso subito mi avete detto: se questa è la volontà di Dio, Amen! Grazie per quest'Amen che noi tante volte diciamo in ogni liturgia e non ne comprendiamo il senso. Grazie, perché il vostro Amen, che è anche il nostro, lo avete detto fin dall'inizio del concepimento: *anche se nostro figlio dovesse avere dei problemi noi lo accoglieremo come dono di Dio*. Grazie papà Leopoldo, che sei ritornato bambino

con tuo figlio crescendo con lui, senza lasciarlo mai solo vivendo, nel Signore, per Samuele. Piccolo-grande Leopoldo: vogliamo crescere con te, compagno di giochi e vita, fratello nel cammino di fede. Papà, ti diceva: *io sono la mente, tu le mie braccia e le mie gambe!*

Grazie mamma Rita, madre e moglie meravigliosa, sorella di comunità che hai serbato, sull'esempio della Mamma celeste, Maria, ogni cosa nel tuo cuore meditando. I tuoi innumerevoli pellegrinaggi, con un solo desiderio: che Dio si manifestasse. E Dio si è mostrato a te e a tutta la tua famiglia, come a Mosè nel roveto ardente. Hai scalato, insieme a tanti qui presenti, il monte Sinai, e lassù, come Mosè, ti sei tolta le scarpe insieme ai fratelli: il luogo che calpestavi era santo! Dio ti ha parlato, ci ha parlato, si è manifestato: un amore che arde e non si consuma. Così come il dolore di questo momento che si trasforma in un fuoco d'amore per Dio e per la Chiesa. Per chi non crede sarà difficile capire certe cose.

Il peso del momento presente non cancella ma aumenta la nostra fede, perché Dio non toglie ma dà sempre di più. E Dio, dopo la morte, ci dona la vita eterna.

Oggi, le parole e i gesti non bastano per dirvi il nostro amore, anche a voi Gaetano e Katia, fratelli di Samuele.

Soprattutto a te, Gaetano, dico questo: Samuele si è vestito a festa. Ha indossato per il suo ultimo viaggio, per partecipare alle nozze eterne, quanto aveva scelto per il tuo matrimonio con Isabella. Lui questa festa non se la vuole perdere: e la data del 20 giugno non si sposta. Faresti a lui un torto e ti assicuro che è capace di spaccarti!

Infine, cari familiari, voglio semplicemente dire che tutti, in questa chiesa, vi circondano con il loro affetto e la loro tenerezza, ma soprattutto, anche per la vostra testimonianza di cristiani maturi, con la loro preghiera rivolta a Dio Padre, animati dalla forza e dall'Amore dello Spirito Santo, certi che in Cristo, morto e risorto, noi siamo più che vincitori: la morte non ha più potere, perché è stata sconfitta!

La fede ci sorregge, e voi ne siete una grande testimonianza, cari familiari, tuttavia, umanamente parlando, anche di fronte a questa morte ci chiediamo: dov'è Dio? ; Perché ha permesso che una giovane vita, come quella di Samuele, desiderosa di cantare la gioia e l'amore alla vita, sia improvvisamente finita. Nella Scrittura troviamo questo dire di Dio: *"I vostri pensieri, non sono i miei pensieri; le mie vie non sono le vostre vie"*. Il nostro santo Patrono, S.Paolo ci assicura che *"né la tribolazione, né l'angoscia potrà mai separarci dall'amore di Dio"*, di quel Dio che solo può dare la luce e la forza per poter guardare con serena fiducia oltre le tenebre della morte.

Quest'evento che stiamo vivendo e celebrando sta diventando un'occasione per riflettere, specialmente per voi ragazzi qui presenti in modo così numeroso. La morte di Samuele, per quello che lui ci ha insegnato, è un invito ad apprezzare di più la vita, guardata, così ha lasciato scritto Samuele, come dono meraviglioso e prezioso di Dio

e frutto dell'amore dei vostri genitori. Un gruppetto di voi, accompagnati da D. Francesco e da Laura, vi siete recati a Roma per trovare Samuele. L'ultimo tra noi a vederlo ancora vivo è stato D. Simone. Lo avete reso felice; lo avete visto e sentito non diverso da come lo conoscevate. Anche se impossibilitato ad alzarsi prendeva in giro tutti, comprese le infermiere...e voi sapete a cosa mi riferisco.

Samuele era geniale nelle sue cose e credeva fortemente in quello che faceva, ma, soprattutto, ci ha insegnato a capire come si affronta la sofferenza, lui, gioia mia e vostra, ci ha lasciato una canzone rap, in un video che sta facendo il giro del mondo.

Ieri mattina all'obitorio del Bambin Gesù, hanno portato un altro bambino calabrese di 10 anni. Una parente, alla quale ho fatto vedere e sentire la canzone di Samuele, mi ha detto: per favore me lo può inviare? E' incredibile! E cosa dice Samuele in questa canzone? Ecco il testo che D. Simone mi ha gentilmente messo per iscritto:

**Nato alle 4 e 52 del 29 ottobre:
da quel momento che mia mamma ha cominciato a vedere delle ombre.
Il dottore disse: "Suo figlio ha una malattia
che col passare della sua vita non va più via".
E cominciai a sentire un po' di male:
già da quel momento la mia seconda casa è stata sempre l'ospedale. Yeah.**

**E cominciarono così delle oasi di piante,
ma col passare del tempo ho imparato a non voltarmi indietro ed andare avanti.
Mia madre vede questo bambino che cresce e superare ogni ostacolo,
da solo ci riesce; questo succede grazie alla forza che gli danno i suoi amici,
che ne dici e a volte li rende felici: per lui sono le proprie radici.**

**Ringrazia Dio per avergli dato il dono di essere coraggioso,
il suo sogno più grande è quello di vendere un disco abbastanza costoso. Yeah.
Adesso la gente lo considera un campione,
anche perché ha superato la sua trentesima operazione.
E lui il suo rap non lo fa per moda, ma per passione. Yeah.**

**E adesso vi ho raccontato la mia vita
scrivendola su un foglio bianco con una matita. Yeah.
Quello che ha superato tutti questi ostacoli sono io:
vi ringrazio dell'affetto, saluto tutti e bella zio!!!**

Ragazzi, il mondo nel quale vivete è esigente, vi chiede prestazioni e competitività . Spesso avvertite un peso enorme sulle vostre spalle: vi sentite soli, smarriti, scoraggiati, depressi, incapaci di arrivare a trovare senso a ciò che vivete. La società vi presenta delle soluzioni: la facilità di fuga (musica, droga, alcool , piacere sfrenato,

paradisi artificiali,...). Tutto questo vi porta a ripiegarvi su voi stessi sperimentando non poche volte solitudine e desolazione. Gesù vi fa una semplice proposta per raggiungere la felicità, che vi fa sentire veri, autentici, pieni di gioia: vivere le beatitudini che abbiamo sentito nel brano del vangelo. Lui parla a tutti e a ognuno personalmente. Le risposte preconfezionate non esistono. Ognuno deve rispondere personalmente, nel suo cuore. C'è bisogno di silenzio interiore, magari davanti al tabernacolo nel quale crediamo viva la presenza di Gesù nell' Eucaristia (anche se a volte siete restii a quanto vi dice la Chiesa, i preti,...si diventa allergici a ragione o torto, fate voi). Possiamo dire di essere veramente felici? Ci sentiamo davvero liberi perché facciamo quello che vogliamo? Non sta proprio qui l'inganno? Schiavi e dipendenti dalle stesse cose che facciamo e di cui ci nutriamo. Voi sapete benissimo che la felicità di una vita sta nella capacità di amare, di servire, di perseverare nel servizio disinteressato, nell'essere portatori di pace. Essere arrabbiati, volere a tutti i costi un capro espiatorio non aiuta nessuno: si semina vittimismo, pessimismo, veleno...sintomo che non si sta bene. Il Vangelo (significa buona notizia) non è negazione della gioia e della felicità: è esattamente il contrario perché è il codice della felicità fatto per durare e per attraversare la frontiera della morte. Ecco la strada della vita e della felicità. Questo è il testamento spirituale che Samuele ha lasciato scritto con la sua vita: non lasciamo che il vento forte dell'ipocrisia ci travolga e disperda tra le dune del deserto quanto questo vostro amico ha scritto. Cantiamo la forza della vita. Con le lacrime che scorrono copiose, ma continuiamo a cantare; con il cuore trafitto dal dolore, ma continuiamo a cantare e a **ringraziare Dio per averci dato il dono di essere coraggiosi.**

Approfittiamo di questo appuntamento con il nostro amico carissimo, Samuele, per iniziare a riflettere e per cambiare ciò che deve essere cambiato, per poterci ritrovare tutti insieme un giorno, in Dio nel regno dell'amore.

Prima di concludere vorrei dare un ultimo saluto a Samuele.

Può sembrare strano che io mi rivolga a te, perché per tantissimi sei morto, ma io sono uno, e con me la tua famiglia e questa grande famiglia che è la comunità parrocchiale, che credo nella vita, non solo quella fisica, ma anche in quella che, nella fede che professiamo, chiamiamo vita eterna. E siccome credo che tu sei vivo e che la morte non è la fine di tutto, allora mi rivolgo a te con assoluta certezza che tu mi stai guardando e ascoltando.

Quando mi è giunta la notizia che avevi lasciato questa vita, non potevo rimanere indifferente, non solo per il ruolo di pastore che esercito in questa comunità ma anche perché si trattava di un ragazzo che ho tenuto in braccio fin da quando è nato. Andando a casa tua e vedendo la foto del giorno della tua seconda nascita, quando sei stato battezzato (il 20 dicembre 1998) mi sono commosso: ti tengo in braccio come un fagottino avvolto in indumenti pesanti, sotto questo crocifisso, tra mamma e papà.

Ti ho visto crescere e; con tutti i fratelli presenti ho condiviso ogni momento della tua vita: gioie e dolori, dispiaceri e momenti esaltanti. La vita nell'Oratorio, pazzo tra pazzi, quali sono questi simpatici e imbattibili amici; i campi scuola a Perticaro quando ti scatenavi in tutta la tua vitalità coinvolgendo piccoli e grandi. Che gruppo di matti, capeggiati da papà Leopoldo!

Carissimo Samuele, ci mancherai a tutti, ma voglio dirti, a nome di tutti: GRAZIE SAMUELE PER QUELLO CHE SEI STATO, PER QUELLO CHE CONTINUERAI AD ESSERE IN NOI E ATTRAVERSO DI NOI.

Oggi anche se piangiamo, siamo contenti per te perché sei libero negli spazi infiniti del Paradiso, ma nello stesso tempo sempre presente non nei nostri cuori ma tra di noi. Come ti hanno scritto Gaetano e Katia, noi non ti vogliamo bene ma ti amiamo.

Vorrei dirti tante altre cose, ma mi fermo qui. Come ti dicevo prima, io credo nella vita e credo nella vita eterna che Cristo ci ha donato con la sua morte in croce e la sua risurrezione. Nessuno meglio di te può dirlo in questo momento. Tu oggi puoi goderla mentre noi rimaniamo ancora su questa terra, con il dolore del distacco. Noi preghiamo per te e tu intercedi per noi, specialmente per i tuoi genitori e la tua famiglia, perché sappiamo accettare e superare questo dolore e continuare la nostra vita con più determinazione di prima, e con lo stesso entusiasmo con cui lo facevi tu. Non stiamo celebrando la morte, ma stiamo celebrando la vita. Quella vita piena della quale tu oggi godi nell'infinito amore di Dio.

Come ultima parola voglio compiere un gesto. Ricevuta la prima comunione sei diventato ministrante accanto sempre a tuo papà. Nonostante eri impossibilitato a fare tutti i movimenti hai voluto servire il Signore più da vicino attorno all'altare. Quel giorno fu tua mamma a rivestirti con questa tunica, ora simbolicamente io, con papà tuo, la metto sulla bara che contiene il tuo corpo perché ci ricorda anche la veste del Battesimo: sei rivestito di Cristo.

Ho pensato che il Gruppo dei ministranti della nostra parrocchia, da oggi avrà un nome. Si chiamerà. GRUPPO SAMUELE.

Prega per noi e aiutaci a credere nella vita e nella vita eterna.

Il sorriso di Maria, Mamma di Gesù e Mamma nostra, sono certo, ha dilatato ancora di più il tuo. Ciao, Samuele! Sei in buone mani.



DAL LIBRO DELL'ESODO (3,1-6)

Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.

PAROLA DI DIO

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (5,1-12).

"In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli.

Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi "

PAROLA DEL SIGNORE